

**LOTTA ALL'INQUINAMENTO E ALL'INSENSIBILITÀ** UNO SCRITTORE, RICERCATORI UNIVERSITARI E LA VOGLIA DI RINASCITA: OGGI A BARI

# Noi, navigatori in un mare incapace di rifondarsi

In Puglia la spedizione «Mediterranea»: 5 anni, 20mila miglia

La spedizione culturale e scientifica «Progetto Mediterranea», che percorrerà 20.000 miglia, seguendo il periplo del Mar Mediterraneo, Mar Nero e Mar Rosso settentrionale approda a Bari, invitata dalle associazioni «Vedetta sul Mediterraneo», «Ambiente Puglia» e «Fidapa»: una serie di incontri ed eventi in programma. Oggi l'equipaggio di Mediterranea ed ricercatori di «Plastic Busters» dell'Università di Siena veleggeranno da Bari a Giovinazzo e questa sera lo scrittore Simone Perotti, ideatore della spedizione dialogherà alle 19,30 al Circolo della Vela di Bari con Nicolò Carnimeo, autore di «Come è profondo il mare» (ed. Chiarelettere). Lo scrittore Simone Perotti ci spiega in questo articolo il «suo» e «nostro» Mediterraneo, tra inquinamento e voglia di rinascita.

di SIMONE PEROTTI



«MEDITERRANEA» La barca veleggia a Bari e sul litorale del nord barese

**U**n uomo che può fare della sua vita? Può tentare. Oppure no. Può salpare, per le sue mete, per i luoghi dove deve incrociare la rotta col proprio destino. Oppure no. E non c'è differenza tra tentare o non farlo, solo l'effimero sentimento di dignità e di rispetto che deve a se stesso chi guarda oltre l'orizzonte e vede quello che è invisibile agli occhi. Questo sì. Per questo sono a Bari, da ieri sera. Bari ritrovata e amata, Bari che per l'Italia è sempre laggiù, in fondo, e che io amo riportare al centro. Per questo è approdata qui. «Mediterranea» è la barca con cui, Giasone minore, farò il giro per cinque anni del Mediterraneo, Mar Nero e Mar Rosso settentrionale, accompagnato, e accompagnando, quarantuno novelli minori argonauti.

«Mediterranea» è un progetto culturale e scientifico, ma prima di ogni altra cosa nautico. Gente qualunque, che ha deciso di non essere gente comune, che si imbarcherà per il piccolo ignoto di questo mare tumultuoso che è, oggi più che mai, il Mediterraneo. Mare nella tempesta dell'inquinamento insorgente, delle riscosse sociali di una nascente nuova civiltà maghrebina, mediorientale, anatolica, e forse crimea. Luogo di fondazione, il Medi-

terraneo, e di distruzione, di rinascita e prospettiva. Luogo che ogni potere, ogni leva economica, vuole diviso, disgregato, incapace di rifondarsi e dialogare, e che il piccolo vascello di Mediterranea tenterà di suturare, collegare, ascoltare, rilanciare all'attenzione di chi sta chiuso nelle proprie stanze climatizzate, al riparo dalle brezze e dai fortunali, dove forse scorre meno vita che qui, a Bari, ad esempio. Anche per questo lo scrittore Gianluca Solera ha definito «Mediterranea» una «spedizione illegale», perché va contro questa deriva divisoria e indebolitrice. Roba da storie d'altri tempi.

Bari fortezza del levante, ponte, luogo dalla dignità nautica assoluta, che potrebbe, dovrebbe alzare bandiere. Qui di fronte incrociavano i temibili Kahir-ed Din e Dragut, il perfido Ucciali, valorosi «eroi» di un'epoca senza regole, che solo i più ingenui possono pensare efferata e piratesca più dell'attuale. In queste acque è scorso sangue, e le infinite scie della speranza del mare si sono incrociate chissà quanti milioni di volte. «Mediterranea» incontrerà, nei suoi cinque anni di navigazione e ricerca, intellettuali e scrittori, artisti e filosofi, per domandare loro quali idee possano

salvarci da questa epoca di decadenza. Come stasera, quando dialogheremo come novelli speculatori socratici con Nicolò Carnimeo, autore di tanti libri sul mare.

Cercheremo e proveremo, per quanto folle possa sembrare, a far scaturire intelletto da questo nostro stanco sistema di vita, convinti come siamo che le idee del Mediterraneo salveranno il nostro mondo. Illusi? Può darsi. Come sono da sempre illusi i marinai, a metà strada tra gli uomini vivi e gli uomini morti, come si attribuisce a Platone. Ma non basta...

Con l'università di Siena, del Salento, con l'istituto di ricerca britannico di Sahfos, con il CMCC studieremo il plankton, le meduse, e l'incidenza delle microplastiche sulla drammatica dissoluzione della biodiversità. Noi, gente qualunque, ma non gente comune, potevamo coinvolgere l'università e la ricerca, e l'abbiamo fatto. Poco? Tanto? Ecco dove si perde l'uomo, nelle misurazioni, nelle definizioni, quando ciò che conta, per il mare, è salpare, mollarle le cime dell'orgoglio, farsi umili di fronte alla rotta, all'onda, e sperare nella meta. Qualcosa di buono, come dice Gino Strada, certamente capiterà.